

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Leggiamo sul Fischietto del giorno 12, aver l'Espresso osato asserire che il Prete Filippo Maineri, attualmente sotto processo, come indiziato del beneficio dell'amico nostro Bartolomeo Bottaro, fosse collaboratore della Maga.

Questa è una delle solite infamie spacciate dall'officina dei cagnotti della polizia per screditare i Giornali dell'opposizione; ma benchè sappiamo quanto valga la fede di simil razza di gente, dichiariamo essere infame menzogna che il Maineri abbia mai collaborato nel nostro Giornale.

Invitiamo l'anonimo autore di essa a scoprirsi, per gettargli in faccia il nome di VILE.

LA DIREZIONE.

LANTERNA MAGICA

Signori, Signori, si avvicinino! Qui si fa vedere la Lanterna Magica e non si paga che 10 centesimi! Vi sono delle bellissime vedute, dei panorami, dei poliorama, dei diorama, ec. ec.! Signori, Signori, si mettano le mani in sacco e paghino questi 10 centesimi! Vedranno che resteranno contenti! Si avvicinino, si avvicinino! Signori, si dà principio.....

VEDUTA PRIMA

Ecco la prima bellissima veduta di Costantinopoli.... Quello che si vede in lontananza è il Serraglio.... Sanno, Signori, che cos'è il Serraglio? Il Cattolico dice che è il matrimonio civile dei Turchi... È questo il momento che il Sultano fa una visita al Serraglio.... Vedono prima di arrivare a Costantinopoli quello stretto e poi quell'altro stretto?... Il primo è il Bosforo, il secondo sono i Dardanelli.... Vedono quella selva di Bastimenti? Sono le due flotte delle due grandi Potenze che dicono sempre di entrare nel primo stretto e non vi entrano mai... Vedono laggiù in fondo quei globi di fumo, quelle fiamme e quella fortezza diroccata?... Quella è la gran battaglia di Sinope in cui sette vascelli del potente impero russo bruciarono sei fregate della Sublime Porta a poca distanza dalle due flotte delle due grandi Potenze.... Vedono in quell'altro angolo quella camera e quei personaggi? Sono gli Ambasciatori delle cinque grandi Potenze che stipulano il contratto di vendita della Turchia....

VEDUTA SECONDA

Signori, Signori, a quest'altra bellissima veduta..... Questa rappresenta la gran Capitale del Piemonte..... Quella che si vede in prospetto è la famosa piazza Castello.... Quello che si osserva nel mezzo è il celebre palazzo Madama, dove stanno di casa le talpe del Senato.... Quello di fronte è il palazzo reale e accanto vi è il palazzo dei ministeri.... Vedono, Signori, quel gabinetto che ha le finestre aperte in quest'ultimo palazzo? Quello è il gabinetto di quel gran Conte, di quel gran Ministro, di quel grande Economista, di quel gran finanziere, di quel gran Pre-

sidente del Consiglio dei Ministri, di quella gran macchina di tasse conosciuta nella storia col nome di Camillo Benso di Cavour... Conoscono, Signori, questo nome? È quello dell'antico Vicario di polizia a Torino che fece tanto bene al Piemonte, principalmente nel commercio dei grani.... Ebbene suo figlio ha superato il padre nel disinteresse e nell'amore del popolo.... Vedono più in lontananza quel piccolo paese vicino alla Capitale? Quello è il paese di Collegno dove vi sono i mulini a vapore, di cui è azionista per 90 azioni questa perla di Ministro, Conte di Cavour... Là si macina gratis, si fa il pane gratis, si fa incetta di grano per rivenderlo con perdita, tutto a beneficio e per amore del popolo subalpino.....

VEDUTA TERZA

Signori, Signori, a quest'altra bellissima veduta!... Vedono quella piazza? Quella si domanda la piazza Carignano... Vedono quel palazzo? Anche quello è il palazzo Carignano, sede della Camera possibile.... Non si sgomentino, Signori, di quella bandiera tricolore.... osservino bene e vedranno che è di quattro colori.... Ebbene, Signori, tutte quelle mummie che vedono entrar dentro colla spina dorsale inarcata, con un ciondolo all'occhiello, col codino nascosto sotto il bavero dell'abito, col zucchetto da prete sotto il cappello e coi libri del Molina sotto il braccio, sono tutti rappresentanti del popolo eletti colla forza morale dei carabinieri e coll'onnipotenza dell'oro.... Vedono quel signore che parla con un brigadiere travestito e gli dà una borsa? Quello è il ministro dell'Interno in conferenza con un rappresentante del palladio della libertà. Si tratta di preparare l'elezione d'un altro deputato possibile pel giorno 22 corrente....

VEDUTA QUARTA

Signori, Signori, a quest'altra bellissima veduta!... Qui si osserva il Ministero piemontese che guarda in cagnesco il Papa, e il Papa che guarda in cagnesco il Ministero piemontese. Il Papa dice al Ministero piemontese voi avete rotta ogni trattativa, il Ministero gli risponde: no, siete voi che l'avete rotta..... e tutti insieme soggiungono: l'abbiamo rotta... Sotto si legge polvere pei gonzi. — Dietro a questa scena se ne vede un'altra che rappresenta il Papa che benedice il Ministero piemontese, e il Ministero piemontese che bacia la pantofola al Papa... Signori, quel Ministro che si vede più affannato a baciare è il signor Rattazzi, ex-Ministro democratico ed ex-Presidente della Camera dei Deputati....

VEDUTA QUINTA

Signori, Signori, stiamo bene attenti a questa quinta veduta!... Questa rappresenta il Giornalismo dello Stato Ligure-Subalpino mantenuto a spese del bilancio.... Vedono quell'uomo in livrea col turibolo in mano e il cappello da emigrato? Quello è il Parlamento, giornale semi-ufficiale... Vedono quella donna col cappello da gesuita, coi segni araldici sulla schiena, con molte decorazioni austriache e piemontesi?... Quella è l'Opinione, giornale dei barabba

al servizio del governo e dell'aristocrazia lombarda... Vedono quell'uomo vestito da Corriere con un gran parapoggia in mano? Quello è il *Corriere Mercantile*, giornale ufficiale delle salacche e dei grugni... Vedono quell'altra donna che ha un marchio sul braccio e un remo per penna? Quella donna che ha una tromba a fianco e che porta scritto sulla saccoccia *la proprietà c'è le vol?* Quella è l'*Unione*, giornale del signor Bianchi-Giovini... Quella vecchia poi che sta filando è la *Gazzetta di Genova*... E quell'altra donna che si vede là in distanza tutta vestita di *bleù*, che sta facendo la *calzetta*, sanno chi è? Quella è la *Calzetta del Popolo*... Vedono quei due tisici, uomo e donna, che stanno laggiù in fondo sdraiati sul terreno, coi segnali mortali sulla faccia, col prete al capezzale, e un secondino che dà loro un po' di brodo per mantenerli in vita ancora qualche giorno? L'uno è l'*Espero* compare della *Stampa* e l'altra è la *Stampa* compare dell'*Espero*... Signori, Signori, quell'uomo poi che vedono laggiù in fondo intento a contar danari, è il Sig. Conte di S. Martino che conta il salario ai suoi servitori... Osservino, Signori, con quanta premura si voltano quei giornalisti per ricevere il salario ministeriale! Quello là che si mostra più impaziente di tutti, vestito da buffone, è il *Fischietto*...

VEDUTA SESTA

Signori, Signori, a quest'altra bellissima veduta!... Qui si vede l'arrivo di un' apposito convoglio della strada ferrata pel trasporto degli Avvocati della Mecca che devono trattar la causa contro la *Maga*... Quello che porta quella lunga barba è il democratico *Tecchio, fuso di Vicenza*; gli altri due sono *Miglietti* e *Cassinis*... Vedono quell'Avvocato che va ad incontrarli? Quello è l'Avvocato *Tito Orsini* di Genova, antico volontario nella cavalleria nazionale, ex-socio del Circolo Italiano, sottoscrittore di tutti i consulti contro il Fisco di Genova ecc. ecc. La veduta che si osserva dall'altra parte rappresenta la Sala del Tribunale: quei tre personaggi gravi e bene intenzionati sono i Giudici, quel giovine colla barba da zappatore è il Fisco, quell'altro colla toga è il Segretario... Vedono quell'uomo che si nasconde, e colle due mani appoggiate al naso burla i tre Cujacci della Mecca che si mettono la toga? Quello è il Gerente della *Maga* che si lascia condannare in contumacia... Vedono tutte quelle persone che ridono? Quello è il Pubblico, compresi i Giudici, il Segretario, gli Uscieri ed i *Corbetta*... Che bella cosa, non è vero? Signori, Signori, questa bellissima veduta sarà seguita da un'altra più bella che si differisce ad un'altra volta.

(Continua)

UN PROCESSO CRIMINALE

Nei giorni 9, 10, 11 del corrente avevano luogo i dibattimenti criminali del processo di Giuseppe Pizzorno già Sindaco di Rossiglione, imputato di omicidio volontario con animo deliberato contro la persona del proprio figlio Giovanni Pizzorno.

La gravità dell'imputazione, l'età settuagenaria, la condizione dell'imputato e la deplorabilità del caso, traevano nella Sala del Magistrato d'Appello un numero uditore curioso e commosso.

Il fatto, secondo veniva sostenuto dal Fisco, portava che l'imputato avendo trovato nella sua camera il figlio, il giorno 29 aprile in Rossiglione, mentre stava seduto sul tirapiede della bracciera, intento a macinarsi un po' di caffè, lo uccidesse con un colpo di fucile senz'altra causa; e in prova di ciò adduceva l'essersi trovato fra le gambe dell'ucciso un molinello da caffè.

Invece, secondo le risposte del Pizzorno, si diceva che mentre questo stavasi seduto fumando nella propria camera, vi s'introducesse all'improvviso il figlio slanciandosi sul fucile appeso alla parete; che altrettanto facesse il padre per timore che il figlio volesse ucciderlo, e che qui nascesse

una lotta accanita fra padre e figlio per impadronirsi del fucile; che in questa lotta riuscisse vincitore il padre, e che per difendersi abbia scattato.

Stava dunque dal risultato dei dibattimenti il vedere quale delle due versioni fosse la più fondata, non essendovi alcun testimonio presente al fatto; e i dibattimenti riuscivano in tutto favorevoli all'imputato e contro le supposizioni del Fisco.

Dagli esami dei testimoni fiscali, come dai defensionali, niuno escluso, risultava che il Pizzorno era affetto da una monomania, che gli faceva ravvisare un nemico in ogni parente, e lo faceva credere attorniato da una vasta congiura, la quale volesse servirsi del di lui figlio per farlo sorprendere e assassinare; che preoccupato da questa mania egli temesse sempre di cader vittima di qualche agguato del proprio figlio, e che onde premunirsi egli si tenesse sempre nella propria stanza vicino al fucile per difendersi; che già altre volte egli aveva creduto di vedersi assalito dal figlio, e furibondo avea dato di pugno al fucile in atto di scattarlo sul figlio, se questo si fosse avanzato di un passo. I testimoni deponevano altresì che il Pizzorno imputato era sempre stato considerato in Rossiglione, come poco in cervello, di carattere ombroso e diffidente, e che anche il figlio era tenuto per assai debole di mente e facile ad esser sorpreso da accessi maniaci. Tutti del pari attestavano, e risultava anche più evidentemente dal dibattimento, che l'imputato era affetto da una tale sordità che neppure le più robuste voci riuscivano a farsi intendere da lui, se non gli parlavano all'orecchio, ciò che contribuiva a crescerne il carattere sospettoso e l'inveciata monomania.

Questa veniva del pari riconosciuta dai Medici Tomati e Verdone, periti defensionali, i quali la dimostravano in modo decisivo con tutti gli argomenti dell'arte, e veniva pure ammessa dal perito fiscale Medico Tagliaferro con quel senno e quella franchezza che lo distinguono.

Per quarto perito (e perito fiscale) veniva udito il Professore di Medicina-legale nell'Università, l'emigrato Freschi, ed abbiamo così potuto apprezzare questa celebrità medica venutaci da Parma e che nel prender possesso della cattedra su cui si era seduto il Professore Parodi, si credeva in diritto di non dire una sola parola d'elogio sul suo predecessore. Ci aspettavamo di rimaner sorpresi da quest'acqua medico-legale con qualche peregrino tratto di eloquenza che ci attestasse la prestantza dell'oratore nelle due scienze, nonchè da una straordinaria forza di raziocinio, ma invece ci toccava assistere alla lettura di una prolissa e sconnessa dissertazione intitolata perizia, che ci faceva esclamare: ed è questo il Signor Freschi, celebrità parmigiana regalata a Genova per supplire all'insufficienza dei suoi Professori? Ed è questo l'uomo che, venuto a surrogar Parodi, non onorava di una benigna parola la memoria di un Parodi?... Ma Parodi parlava e non leggeva, e parlava molto meglio che non scriva e legga il suo successore da Parma!

Oh sanctas gentes quorum hæc nascuntur in ortis Numina!

Ma ad onta del suo lungo e noioso ragionamento (potremmo dire sragionamento) anche il Signor Freschi conchiudeva non esser provata la monomania, ma doversi però ammettere la non imputabilità del Pizzorno nelle circostanze del caso. Quindi si avevano tutte le testimonianze e quattro perizie conformi in favore del reo.

Ma nè le quattro perizie nè le testimonianze bastavano all'Avvocato Fiscale Crocco, disceso questa volta per miracolo dall'aringo dei delitti di stampa in quello dei delitti comuni, e terminava la sua requisitoria chiedendo al Magistrato l'applicazione dell'art. 100 del Codice Penale, cioè 10 anni di carcere. Si noti che la questione d'imputabilità tanto importante in un simile processo, non veniva neppure elevata dal Fisco, e non ne appariva alcuna traccia nel processo scritto.



Episcopi sulle tasse

Io dunque dovrò pagar la tassa personale per tutte le mie figlie?
Così vuol la legge.

Ma non v'è alcuna eccezione?

Eccezione non c'è che per le ammogliate. — Ma come faccio io a maritarle se son tutte brutte e senza dote?

(Continua)

Prendevano quindi a parlare gli Avvocati della difesa, Maurizio e Botto, i quali si assumevano di sostenere

1.° Che il fatto era avvenuto nel modo raccontato dal Pizzorno, e che quindi, ancorchè non fosse stato pazzo, non poteva dirsi imputabile.

2.° Che non era imputabile per demenza.

Il primo punto era sostenuto dall'Avv. Maurizio; l'Avvocato Botto per l'ufficio dei poveri sosteneva il secondo; e ambedue riuscivano agevolmente nel proposto assunto.

Ciò nondimeno il Magistrato rinviava al giorno di jeri la lettura della sentenza e questa giudicava in perfetto stato di mente e perciò imputabile il settuagenario Pizzorno e lo condannava a sette anni di carcere, malgrado le deposizioni dei testimoni e le quattro perizie fiscali e defensionali.

Dinanzi a un cosiffatto giudizio, benchè estraneo alla politica, noi non possiamo che far voti perchè il signor Rattazzi estenda l'istituzione dei giurati anche ai crimini e continui pare a riformare, purchè riformi davvero!

N.B.—Riguardo al Fisco, si noti che avendo l'Avv. Maurizio chiesto ai periti se, non risultando dal processo che fosse stata fatta l'autopsia dell'ucciso, potesse tenersi per accertato che la sua morte fosse stata l'effetto del colpo ricevuto, gli fu risposto negativamente; il che prova che il Fisco non solo non si curò di sapere, se il Pizzorno fosse maniaco o no, ma non si curò neppure d'accertare il reato in genere!

DISPACCIO TELEGRAFICO DELLA MAGA

GENOVA, *Loggia di Banchi*, 15 *Gennajo*, ore 12 *meridiane*.— Continua lo stato d'assedio per uno dei due combattenti del giorno 8..... L'altro è stato ammesso a passare il Cordone Militare dal Vice-Czar della Camera di Commercio..... Quello però che si trova tuttavia escluso protesta contro l'*ukase* del Vice-Czar per abuso di potere, e si dichiara pronto a ricominciare le ostilità, se non ottiene giustizia..... Il maggior numero dei Borsajuoli si dichiara per lui, e tutti convengono che il combattente amnistiato fu più colpevole del non amnistiato, essendo stato la causa dell'effusione del sangue, col fare l'*ufficioso mestiere* verso l'eroe dell'orologio..... Del resto vi è molto fermento nei due campi per l'incompetenza del Vice-Czar a pronunciare l'ammissione e l'esclusione dei Borsajuoli nella Loggia..... Si parla di una Nota assai energica diretta a questo fine al Ministro di Grazia e Giustizia contro il Tribunale Statario della Camera di Commercio.

GHIRIBIZZI

— La *Calzetta del Popolo*, onde non esser confusa con nessun altro giornale dello stesso formato, ha deciso di uscire stampata in carta azzurra... Guardate che stravaganza! E chi è che poteva confondere la *Calzetta* cogli altri Giornali? Non bastava l'odore delle *stangate* e della stalla a farla distinguere? Manco male che il colore che ha preso è il colore azzurro!...

— A Cagliari sta per pubblicarsi per conto del Ministero un nuovo Giornale intitolato lo *Statuto*, di cui fa una degna pittura la nostra brava consorella *Gazzetta Popolare*... Secondo questa il nuovo Giornale sarà redatto dal Signor *Veicoto*, dal Signor *Valvola* e dal Signor *Yelleità*, gloriosa triade che sarà presto surrogata dal Signor *Balzello*, dal Signor *Imposta* e dal Signor *Contributo*. Capperi, se lo *Statuto* di Cagliari si è assicurato dei buoni collaboratori! Non vi manca più che un mugnaio di Collegno per la redazione in capo; il resto c'è tutto.

COSE SERIE

Domande al Colonnello Maccaroni.— Si domanda al Colonnello Maccaroni, se sia vero che, essendo spirato il termine ordinario del distaccoamento nelle Isole di Capraja e della Maddalena, vi abbia fatto confermare gli Ufficiali che dovevano cessare; e ciò a danno e deterioramento degli altri Ufficiali che vi avevano diritto. Si domanda pure, se sia vero che ad un certo Ufficiale abbia fatto imprestare una somma sulla cassa dell'Amministrazione (cosa vietata dai Regolamenti) ed ora lo ritenga al

distaccoamento per ragioni facili ad indovinarsi. — Siccome però siamo certi che non ci darà risposta, diremo al Ministero che un Colonnello per un Corpo che non arriva ai 400 uomini è la cosa più ridicola del mondo, e che essendovi bisogno di economie si potrebbe comodamente mandarlo a spasso.

Riconvocazione del secondo Collegio di Genova.— Il Ministero vedendo che avrebbe fatto una troppa trista figura, indugiando ancora a riconvocare il Collegio di Portofino, si è finalmente deciso a pubblicare il decreto di riconvocazione pel giorno 22 corrente. Elettori, all'erta!

Fallimenti.— I fallimenti si succedono di giorno in giorno e traggono seco, oltre la rovina delle case fallite, quella delle case interessate. E la causa qual'è? I giuochi di Borsa! Sarebbe tempo che il Governo vi ponesse un termine con severe repressioni. Si proibiscono i giuochi d'azzardo, e i giuochi di Borsa non sono molto peggiori?

DISPACCIO DEL TELEGAFO ELETTRICO

Costantinopoli, 2 *Gennajo*.

È stato pubblicato l'*Irade* imperiale che accetta le proposte della conferenza di Vienna.

Le flotte stavano ancora nel Bosforo.

CARISSIMA MAGA,

Nel tuo Numero di Sabato ho letto che un proprietario congedò il Lattajo di Piazza Soziglia, avendogli aumentato il fitto di due terzi.

Crede adunque utile di farti sapere un'azione che un altro ricco proprietario, il Cavalier DOTTO di Strada Balbi, ha fatto a me, la quale eclissa di gran lunga quella del proprietario di Piazza Soziglia.

Avendo bisogno d'una bottega per l'esercizio del mio mestiere di Lattajo, essendo incomoda e senza luce quella che tenevo a Prè, mi recavo dal suddetto *Cavaliere*, chiedendogli in affitto la rimessa ch'egli tiene in Strada Balbi, e che ora ha fatto chiudere per non pagare la tassa sui cavalli e sulle vetture!!!

Egli me la faceva vedere e si combinava il prezzo. Io gli diceva di tenermi in parola per due o tre giorni, ed egli aderiva. Io infatti tornava il terzo giorno, dopo di aver ceduto ad altra persona quella che conducevo a Prè, dicendogli che l'affare era conchiuso e che, se voleva, andavo a prendere a casa i denari, oppure glieli avrei portati all'indomani.

Egli aderiva a questa seconda condizione, ed io tornavo all'indomani coi denari, fidandomi sulla parola datami dal Cavalier. Ma lo crederesti? Invece del Cavalier trovavo il suo Servo che mi diceva che il padrone era fuori di casa, ma che nulla più occorreva pel nostro affare. Figurati il mio sbalordimento a quella notizia, pensando che io rimanevo in tal modo senza l'antica e senza la nuova bottega! Io gli diceva aver urgente bisogno di parlare al padrone, poichè non potevo credere che ciò fosse vero, ed egli mi rispondeva di tornare alle 3 pom.

Io infatti tornava, ma mi riceveva nuovamente il Servo, il quale mi disse che il padrone c'era, ma non voleva ricevermi. Io pregava e ripregava, ma tutto era inutile, e il Servo dopo avermi parlato arrogantemente mi chiudeva la porta in faccia.

Io perciò ricorro a te, perchè facci di pubblica ragione questo delicato procedere del Cavalier, onde il Pubblico giudichi.

DELUCA PAOLO, *Lattajo*.

Genova, 10 *Gennajo* 1854.

P.S.— Son venuto poi a sapere aver egli affittata la bottega ad un altro, perchè questo ha promesso di aprire una pompa nella bottega, obbligandosi a lasciarla a beneficio del padrone.

Fabbrica di Sedie di diversa qualità anche per uso di Caffè e Locande nella Salita dietro la Chiesa di Castello al N. 1032.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.